

STEFANO PETRIVELLI

CLAMOROSA QUIETE



 Aletti Editore

Collana “Gli emersi - Poesia”

Prima Edizione: Novembre 2008
Tutti i diritti riservati
©Aletti Editore di Altre Sembianze S.r.L.
Via Palermo, 29
00012 Villalba di Guidonia (RM)
Tel. 0774/354400
www.alettieditore.it
info@alettieditore.it

Progetto grafico e impaginazione:
Valentina Meola - Apprododesign
Immagine in copertina:
Stefano Petrivelli

Stampa:
DigitalPrint Service S.r.L.
Segrate (MI)

ISBN: 978-88-7680-597-4

Stefano Petrivelli

Clamorosa quiete

 Aletti Editore

CENT

Confusione semplice.
Debiti ormai estinti
ed estintori messi in addebito
sulla tua busta paga.
Società fallite e falliti
che si mettono in società.
Forza come gruppo
e branco hanno detto.
Un esercito di conigli
malpensanti
ed otturati dalla nuova
merda del duemila.
Quella verde.
Quella cartacea.
Quella insomma.
Sostanziali balzi nel nulla
ed un nulla che balza
nella tua sostanziosa
matassa di banconote
mio caro ammobiliato
porco da vetrina.
Prosperoso essere
che imbrigli
con legacci d'oro
le tue parole inutili
ed inutilmente pronunciate.
Ottimi passi in avanti
dove avanti è dietro i tuoi passi
ormai percorsi

e dove le tue idee
sono messe in gabbie
ermetiche ed invisibili
da mostri di mercurio
a cui sale facilmente
la temperatura.
Scarti di matite fosforescenti
che colorano
soltanto a tratti
e scrivono solo
quello che vogliono.
Poeti inutili
e falsamente poetici
come il sottoscritto
cercano nuove formule
magiche senza falsa modestia.
Assoluta voglia di essere
assoluti
senza bisogno di
sistemi di riferimento
che ci impongano leggi
di gravitazione universale
intorno a pianeti che non ci interessano
e che non vogliamo
assolutamente esplorare
con navette sudice e marce
della sostanza verde e melmosa
chiamata
merda del duemila.

LA LIBERTÀ AVANZA

Scrivo le mie rime al curaro.
Sento l'orologio battere ore inesistenti.
L'occasione fa capolino
cogliendomi alle spalle,
precludendomi nuove ed insperate possibilità.
La porta sbatte, si chiude dentro me:
vento glaciale fredda in un sol colpo i miei amici,
tiene a bada i miei conoscenti.
Si odono schiamazzi misurati, pacati, leggiadri,
intrisi di leggenda e misticismo.
Tremano i nemici
di fronte alla mia intransigenza!
S'attenua la speranza:
distrutta dai "miei" ragionamenti
farfuglianti ma altamente convincenti.
Gong immaginari donano a me lo scandire
di un tempo di cui ho scordato il battito,
di cui ho dimenticato l'importanza,
di cui ho testato in prima persona
l'estrema velocità impietosa dei suoi gesti.
Scorri mio tempo e non arginarti mai!
Che sia escluso un ritornare sui tuoi passi!
Nessun revival di ciò che è stato!
Non voglio rivedermi piangente sulle rive
di quel fiume, valico difficilmente superabile
del mio inferno personale,
in cui decido cosa infliggermi,
le accuse di cui voglio farmi carico.
Non attuo alcuna difesa:

un accettazione palese di ciò che ho compiuto
mi basta.

Il rintocco smette e poi riprende:
interruzioni salvifiche pari a tregue
di rifocillamento,
simili ad aria soave che risuona nel mio cuore
note lievi e gravi
al formare una maestosa e tonante
marcia di libertà!

ANFRATTI CORPOREI

Sul filo di lana trovi
gravi perdite
e vittorie sfuggite
dopo estenuanti fatiche
e sacrifici
che hanno dell'impossibile.
Sul filo di quella lana
puoi trovare
golf mal imbastiti
che si sfilacciano
e che continuano
a smagliarsi
ingigantendosi
e facendoti diventare
obeso nell'anima.
Su quel fottuto
fil di lana
non rimanere in bilico.
Recupera equilibrio.
Mantieniti in forma.
Non si sa mai sopra quel fil di lana
cosa puoi trovare.
Bachi da seta ingordi
e fagocitanti.
Mantidi religiose
che dissacrano i tuoi ricordi.
Insetti stecco
che si mimetizzano
tra i mille problemi

che angustiano il tuo
cuore.
Meticolose ragnatele
di pensieri
costruite per intrappolarti
dentro un medioevo
dell'anima e della
tristezza
dal quale è difficile
andarsene
e dove tutto
sembra più amaro
di quello che è in realtà.

ARIA FRESCA

Una luce
“fanciullesca”
pervade la mia anima
che convulsamente
decide di
“restare”
in questo corpo
privo di emozioni
umane.
Il mio dolce
“respiro”
ancora inebria i miei
polmoni
di aria nuova
anche quando
sto per intere settimane
nel vizio sfrenato della
mia stanza vuota.
Muove le mie braccia
stanche dall’amaro
far nulla.
Apatia generale
ed una stasi temporale
che non si riflette
sul mio corpo
che lentamente
ed inesorabilmente
invecchia.
Solo membra

appesantite
da un cervello
poco incline
al cambiamento.
Solo nebbia davanti agli occhi:
fumo ed irritazione.
Offeso è il cuore
a cui non mostro
grande attenzione:
sentimenti morti
conservati in armadi
ormai impolverati
di cui ho messo chissà dove
la chiave.
Anni che passano
e quell'alito di vento
che spira "alla fine"
dalla bocca
rimane vivace e limpido
in questo corpo annoiato.
Solo, senza dialogo
spera in un risveglio prematuro
prima che venga a prendermi
il riposo sempiterno.

CANAPI SFILACCIATI

L'amore
è la mia salvezza
inaspettata.
È quella nota stridente
che si sposa con tutta
la banalità
che mi avvolge.
È voglia di essere
diversi
dal solito.
È voglia di
sfogarsi
e di stare anche
male.
È troppe cose ed
insieme troppo poche.
È un rinunciare a feste
dove si beve birra.
È oscurantismo della verità
evidente.
È un rincoglionirsi
del tutto
in momenti fatti
di passione travolgente
e di eccitazione
irrefrenabile.
È soggettivo.
È un giudice parziale.
È solo speranza

che tutto continui.
È solo
ma allo stesso tempo
è tutto ciò che mi manca.

BERSAGLI MOBILI

Archi tesi.
Frecce scoccate in quantità.
Colpiscono anime flagellate.
Dei obsoleti ormai
messi nel dimenticatoio
e declassati d'importanza.
Ognuno ha nella sua faretra
nuove ignominie
da lanciare contro il nemico.
Potenza di fuoco di un plotone.
Esecuzione perfetta
alla mia prima
uscita in pubblico.
Occhio alla penna
che nella mano
crea vortici verbali
di potenza inaudita.
Sempre uguale.
Tutto uguale.
Nessuna novità.
Aspettati quello che già
avevi provato.
Nulla di sorprendente.
Sempre e comunque
disarmante.
Imbarazzo negli idioti
che non sanno capire quello
che dici
e che non sanno leggere

le labbra del cuore.
Animi ormai muti
resi tali
da orecchie impertinenti.
Vita che si sgretola
come vampiri
al contatto con le prime
luci della loro
alba tragica.
Scrivi e deteriorati.
Fallo per me.
Saremo in due a condividere
questa piccola dose
di niente che ci
circonda.

DISSACRANTE

Metamorfosi mentale
dovuta ad alcol inebriante
e portatore di nuove
immagini mentali.
Soldati eterei fatti di pura
“idea”
aleggiano nel mio cervello
confuso e disilluso.
Nessun appiglio
fatto di solido
granito interstellare
è tanto forte da sostenere
il peso
delle mie ansie
“immotivate”.
Sono colpevole di molte cose:
colpevole di simonia,
di vendita di cose sacre.
Indulgenze plenarie
per gli appartenenti di sta chiesa
fatta di insulti
in cui tutti i suoi rappresentanti
sono abili politici fatti
di vuota essenza
simboleggiante il nulla
alcolico
che li rende fin troppo
fuori dal mondo
e privi di contatti realistici

con la terra
che pretendono tanto di amare.
Osservanti di una nuova religione
crescono
imbevuti di credenze ignobili
ed anticostituzionali!
Avevamo la libertà:
avevamo il nostro
“sentirsi liberi”!
Mi sto convincendo
che il nostro essere liberi
equivale all’essere sotto la dittatura
di un diavolo dissacratore
che predica il sacro.
Aiuto dal paese dei
“fagocitanti esseri viventi”!
Preziosi consigli da chi è
“estraneo” alla vita dei
“normali” costruttori di famiglie.
Io bacio le mani a mia madre:
agli altri sputo in viso
conscio dei miei peccati e
dei miei atti dissoluti.

IMPROPERI MALDESTRI

Destrezza zero.

Abilità

nella manovra

nulla.

Sulla strada di chi

beve e urla al vento

idiozie irripetibili.

Bestemmie da antonomasia

supportate da agghiaccianti

ululati alla luna

quando quest'ultima è piena

e quando la nebbia

della noia ci invade gli occhi

di noioso buonismo.

LUCE TERRORISTICA

Attentati di natura
oscura
e di dubbia
riuscita
psicologica
e con scarsi
risultati distruttivi.
Lettere sassose
pesanti come
carrelli della spesa
di una massaia
cinquantenne
cadono da cieli neri
dove l'unica luce
che si vede
e che rischiarà
è quella del tuo piccolo cuore
che indomito
cerca di raggiungermi
e che non sempre
riesce a farlo.

NEL MEIFUMADO

Un'identità ormai
perduta negli abissi
della dimenticanza.

Una personalità ormai
dissolta, senza più mordente.

Priva di un amore che
lascia il segno
attraverso i secoli.

Priva della sensibilità necessaria
a donare attimi di
leggerezza e felicità.

L'egoismo e la tristezza
portano all'odio per tutto ciò
che è felicità ed ilarità.

Troppo giù per poter pensare
ad un futuro luminoso.

Troppo giù per ritenersi
capaci di dare una svolta
alla propria esistenza.

Siamo messi al mondo
e costretti contro voglia
a restarci.

Non ho speranza per il futuro.

Io voglio adesso.

Nel futuro non ci sarà nulla
se non c'è fin da subito.

E non ho la pazienza di aspettare
quel giorno, secondo alcuni,
in cui potrò avere tutto ciò che desidero.

Non ho pazienza perché so
che quel giorno mai verrà.
So che un'utopia resta pur
sempre un qualche cosa di
irrealizzabile.
Rapido ed immediato.
Pensieri nulli
vagano nell'abisso
del mu
senza possibilità di
risalita.

*PAROLE INOPPORTUNE PREGNE
DI INSODDISFAZIONE*

Mondo di rivoluzioni apparenti
appartenenti a gruppi di
meticolosi “progressisti”
travestiti da classisti!
Forza bruta di chi non ha muscoli
celebrali per dimostrare
a parole le proprie idee!
Solitudini mentali
fatte di caldo narcotico
fumante
che sfuma nella lontananza di
un tramonto acido
spruzzante colore apocalittico
da nari fin troppo trepidanti
ed espiratori di neri fuochi
provocanti ustioni ideologiche.
Mortalità prossima allo zero!
Tutti vivono in un mondo
dal quale non riescono a staccarsi!
Non c'è ricambio vitale.
I segni della senilità sempre più avanzata
vivono sulle facce dei più giovani
pensatori del paese!
Odio avere consigli da librai che
parlano di quanto i libri rendano
i giovani depressi
alienati e dipinti di colori funesti
prossimi al pessimismo.
Grida parossistiche si elevano dal fondo

di un animo sconvolto pacificamente
che si ritrova ad essere afflitto
da atrofia mentale oltre che articolare.
Non si può più scrivere o dire la propria idea
altrimenti chi so io
ti etichetta come depresso che non si sa
“godere la vita”.

I loro “miti” oggi apprezzati
erano quelli che una volta
la gente come “loro” detestava maggiormente!
Chi dice cose scomode non è degno
di fare parte di sto mondo.
Chi ha il coraggio di criticare un sistema è sempre
un boicottatore della libera
“democrazia”

ed un sovvertitore del libero pensiero.
Libero a parole!
Libero nei limiti delle
“esigenze del partito”!

Amen per tutti gli zelanti adoratori
di un Dio che non ci ha dimenticato
ma che si è semplicemente stufato di
vederci continuamente “litigare”!

PREGHIERA

Graficamente assai distante.

Culle vuote

e infanti scappati

alle grinfie di mamme

molto poco materne

che di dolce e

comprensivo non hanno

nulla.

Niente è quello che ripropongono

di fare.

Niente.

Come il battere incessante di una tastiera

che compone lettere all'uranio impoverito.

Vado a capo solo quando ne sento

la necessità.

Non rispetto metriche come regole

da superare

e anche se suona male

a me non dispiace.

Puristi della voce

e della lettera

messi a confronto con

"i puri" nell'anima

non reggono affatto l'impatto.

So solo che mediamente non ci sto.

Le scritte su di un muro bianco

valgono quanto

le prime esperienze

che uno raccoglie.

Le prime monete
che ti danno come elemosina
in un angolo buio di una piazza.
Solo e febbricitante.
Vorticosamente flashato
e lasciato a marcire
in un martirio
di impotenza
che resta al mio interno
latente
e come se fosse energia nascosta
e sempre pronta ad esternarsi
nei momenti più difficili
dell'esistenza.
Così parlò chi ti pare.
Amen.

SPIEGARTI UN ATTIMO

Sfuggevole rotazione cranica.
Sorprende la risposta data
ad un atto gentile,
senza pretese,
automatico,
istintivo.
Cose di cui ti costa
indefinitamente
ammettere l'evidenza.
Arido, come le lande
nella quali soffia un vento gelido,
corrosivo,
dove si formano mulinelli
che inghiottono la vita,
l'amore,
si ingozzano
di sogni,
speranze,
discorsi positivi
che non vedranno mai
realizzazione tangibile.
Sogni senza risposte.
Sonno irrequieto
in cui ti trovi solo,
inefficiente,
poco predisposto
alle relazioni umane.
Quale bella sensazione
nell'essere disteso

su un tavolo freddo di acciaio
dove avvoltoi umanoidi
adoperano artigli come bisturi
danzanti
squartatori della
tua anima.
Compongono sgraziate opere
corporee
di cui porterai i segni
sempiternamente.
Ma non ci sono fulgidi ideali
che valgono quanto lo sguardo,
ed il sorriso di risposta di una donna.
Leggiadra, soave,
latrice di salvezza,
celante torture,
legami e schiavitù.

TU

Tolgo le lenzuola.
Il profumo
“tuo”
se ne è andato
definitivamente
e non tornerà
mai più
ad impregnare
nessun oggetto
della mia casa
“scalcinata”.
Ormai è perso.
Vive nei miei
ricordi olfattivi.
Pochi richiami lievi.
Poche rimembranze
di quegli
odori
deliziosi
che ad oggi
non lasciano altro
che sporadiche
folate lievi
e quasi
impercettibili
di te.

TRADIMENTI LECITI

Dolce giornata.
Scontate soluzioni
per situazioni imprevedibili.
Distruzione di barriere
che costituiscono l'inibizione.
Il sorpassare attimi di indecisione.
Il non aspettarsi
quello che più arditamente
ci si aspetta.
Desideri confusi
e viaggi mentali in terre calde
a ritrovar ricordi
e persone
che ti hanno fatto crescere.
Lunghe formule magiche
che sanciscono
il lancio di incantesimi
luminosi
che irradiano il mio cuore nero.
Baci "leggeri"
dati da labbra complici
tradiscono il "lontano"
abbraccio di chi ti ha già avuto.
Niente è come ti aspettavi che fosse.
Sei stata abituata
da una routine massacrante
a non donarti altro
all'infuori
di quello che già vivevi.

Autolimitandoti
ti sei stufata.
Ti sei annoiata del tuo mondo
e forse anche di te stessa.
Ti sei stancata di vivere in prigione:
come chi tenta un'evasione
ti guardi le spalle impaurita
che la gente ti possa vedere scappare
e ancor di più che capisca
le tue intenzioni e le tue colpe
guardandoti negli occhi
e riportandoti nelle tue quattro mura
che ti relegano ad una camera oscura
alla quale sei fin troppo abituata.

TRONO

Oltraggi da alti seggi
verso spiagge riempite da
paggi
dentro bottiglie gravide
di messaggi.
Polemici figli di oggi
colpiscono
le menti grazie ai loro
presagi.
Camminiamo su un ponte sottile
fatto di pietra leggera.
Fossili eterei
ritrovati sullo sfondo
di uno stagno nel quale
regna l'ingordigia,
fa festa l'avarizia
detta legge la spietatezza.
Moltitudini di persone
nullatenenti
vociferano cambiamenti,
si mettono in fila per elaborare
nuovi accomodamenti.
Sollievo.
Rabbia.
Detenzione abusiva o lecita
nei carceri della vita.
Nelle roccaforti del pensiero;
simili a oscure celle abitate
da frati iniqui,

grassi,
quasi nullafacenti.
Solitudine immensa.
Ansia da insuccesso che vince
sull'amore non fatto solo
di sesso.
Mortalità dilagante.
Scrivere senza la P.
Un'insegna per principianti al volante.
Volente o nolente
resto sempre seduta stante
il peggiore dei nemici
il migliore amico di chi riesce
ad allontanarsi.
Siamo pari.
Pori traspiranti nutrienti.
Trattenenti gas e liquami/scarti nauseabondi.
Organismo in subbuglio.
Scossi dall'ennesimo abbaglio
ci ritroviamo in visibilio
portatori sani di morbillo.

VECCHIO

Sono demodè, vintage,
desueto, obsoleto, superato e sorpassato,
in due parole vecchio.
Non mi interessano gli orpelli inutili
della vanità umana
fatta di body sculture,
nail art, body art, rowing,
spinning,
fucking!!!
Si fottano tutti quanti
insieme ai loro vestiti
d'aerobica,
ai loro cibi macrobiotici,
insieme al veget-"arianesimo"
con tutte le loro decisioni
prese in funzione di style e fashion.
Una sola soluzione al "grottesco"
che regna e domina sulla nostra vita:
perché non ci si spara tutti insieme
come in Uganda!!!
Un bel suicidio collettivo
e ci autoeliminiamo
facendo un favore all'umanità
liberandola da falsi assiomi dettatici
dalla moda del momento,
dai consigli di falsi esperti di abbigliamento,
cibo e vino, design dell'interno
oppure interiorità di interiora
depositate al banco dei pegni del macello!

Al mattatoio!
Facciamoli a pezzi e
frolliamone la carne.
Un trita-macina-storpia-distruggi
cellule carnose
portatrici di proteici contenuti
e donatrici di nuova forza esuberante.
Sotto effetto limoncello.
Magari un'altra grappa.
Magari la facciamo finita e dimentichiamo
il grigiore dei palazzi che ci circonda,
che ci avvolge e ci inebria di grandissimo e desolante
umore grigiastro
donandoci nuovi mattini fatti
di smog creatore distorcente realtà radicate nei secoli
e trascinante persone in giro per la città
alla ricerca di nuove occasioni per produrre
biglietti color verde!

TUTTA SCENA

Malvagità dilagante
sputata da bocche di vuoto
portatrici di elementi caotici
trasformanti
materia organica ed inorganica
troppo nuova
per questo mondo
moderno fatto di falsità evidenti.
Modellatori dell'anima.
Gnostici della psiche umana.
Costruttori di esseri costrutti
impertinenti e arroganti.
Manipolatori di energie subconscie.
Animatori di feste
arcaiche
e di concerti fatti
per pochi eletti.
Mistici che guardano attraverso
la storia scritta da chi vince.
Aiuto sputato da voci
malsane
portatrici di un nuovo ordine
nel mondo
che porta alla conoscenza
elevata
che ci fa evadere da questa realtà
vuota, fatua, inutile.
Dove sei?
Io non lo so.

Mi ballo sto tango a suon
di missili di vuoto
e distruggo la mia parte fisica
brutta e malvestita
per rinascere come puro spirito
ed elevarmi sui mangiateste
che troppe volte mi hanno
umiliato
in questo mondo.

RIVELATORIE AREE DESERTICHE

Sopraffatti dall'ansia
che un mondo sporco
ci mette addosso
cerchiamo vie deserte
dove tra un silenzio ed un altro
ci poniamo interrogativi
a cui non sappiamo
rispondere
ed ai quali abbiamo
paura
di trovare le risposte.

MORTO

Morto.

Deserto di farina di tapioca.

Banane fritte.

Ortaggi rinsecchiti.

Ottimo gusto per il macabro.

Necrofagi moralisti.

Nichilisti amanti dei valori.

Atei adoratori di Dio.

Sacramenti dissacrati.

Ottimizzazione dello schermo.

Alte risoluzioni per voli

sopra baratri oscurati

da pixel scarsamente definiti.

Dossi perenni.

Ghiaccio effimero.

Dune modellanti distese

fatte di sabbia solida.

Composizioni insolite miste a menti

che elaborano cose solite.

Morbose.

Noiose.

Per niente accattivanti.

Simbiosi di circuiti malati.

Idiosincrasie nate in seno

ad una commistione di stili

che comunicano con diversi protocolli

incompatibili tra di loro.

Solitudine fatta di ansia.

Decessi fatti di sublime bellezza:

morte in apparenza.

Vita estrema nella sostanza.

Occorre un paradiso artificiale
per mascherare la sostanza di 'sto
inferno fatto di automobili ronzanti.

Sinteticamente penso che tutto
si giochi in un campo che ha poco di umano
e molto di sintetico.

Non sintetizzo clorofilla.

Non mangio sostanze nocive erbacee.

Modello di defunto messo in auge
dalla sua morte prematura.

Prega su una tomba fatta di superbia.

Prega e dispensami dal castigo estremo.

Arrivederci alla prossima volta
in cui ho voglia di morire.

INUTILI LETTERE D'AMORE

Nonostante tu sia così
stupenda
non trovo parole da dedicarti
perché l'amore in me
si è spento
al momento.
Torna a fasi alterne
come targhe di macchine
circolanti in maniera altalenante.
Balenanti scudi fatti
di parole effimere
cozzano contro le tue armi fatte
di estrema perfidia
e di astuzia raggelante e falsa.
Sorridente arpia fatta di belle speranze
e di gradevole aspetto.
Portatrice di felicità apparente.
Apparentemente sembri
una dolce anima fragile
e paranoica.
Facili maschere
ancora più facili da indossare
su quei lineamenti quieti al punto
giusto.
Amabile essere odioso
io ti vorrei nel mio letto adesso
anche se so che alla fine della
serata
vorrei sgozzarti personalmente

per impedirti di parlare.
Per impedirti
di dire cose
che da molto tempo
mi risultano noiose e ripetitive.
Divertiti nelle tue avventure
ma non raccontarmele.
Feriscimi ogni tanto
ma non farmelo pesare.
Maestra nel fare tutto ciò
che io odio o che non desidero.
Ti ringrazio di non esserci
mia cara.
Grazie.
Mai più lettere d'amore.
Mai più parole dolci per te.
Tanto so che non ti interessano.
Che le trovi inutili.
Tanto meglio.
Fatica risparmiata.

NON ABDICARE

Ti dico che
niente è potente come
l'immagine del tuo viso
riflessa sulle lastre di ghiaccio
che abitano il mio cuore.
Tutto gracida in tua presenza
e urla dal basso
per arrivare alle tue orecchie.
Aprono il diaframma
in maniera spasmodica
come lirici esseri
dotati di un'ugola
diamantata.
Non serve a niente
sforzarsi a volte.
Serve essere se stessi
nelle notti deserte
e desertiche di Roma.
Non saprai mai
quante persone
lì fuori sarebbero
disposte
a conoscerti
e a volerti bene.
Non lo saprai mai
se resti confinato in casa.
Ricordami di scuotermi
nelle sere stanche
e uggiose

che ciclicamente tornano
ad infestare la mia mente.
Cambiano le condizioni
meteorologiche
del mio umore.
Annacquano il cervello
rendendolo
ridicolo.
Tristezze d'ogni genere.
Lanciale via
da me
quando t'accorgi che tornano
subdolamente ad affliggermi.
Insinuati tu
nelle mie sfere
celebrali
e riprenditi
ogni volta
che ritieni opportuno
il tuo posto
da regina.

FLASHBACK ATTRAENTI

Mi trovano sempre quando gli occorre.
Mi trovano e altrettanto
velocemente scappano.
Sanno cosa voglio
e senza mezzi termini si distanziano
prendendo il volo.
Lontani dal tempio che ci aveva
visti protagonisti
e dal poco tempo che aveva
scandagliato
violentemente e a fondo le nostre anime.
Siamo solo distanti
e da questa distanza resi soli.
Liberi di disperderci
nel vento sporco e afoso
della vita.
Rincontrarsi.
Speranze
e voglia
di noi.

RITI VOODOO

Dal capanno degli uomini senza testa
voglio donarti il mio vibrare.
Un vibrare in direzioni negative
quasi un balenare di impulsi freddi e gelidi
che si stagliano sulle alture del mio essere.
Altire difficili da scalare.
Ampie come lo sguardo all'orizzonte di chi sogna.
Sogna e guarda lontano.
Osserva un essere che si trasforma in divenire.
Sto sulle rive di un mare torbido e filamentoso.
Incrostato dalla mucillagine che tutto invade.
Ostruisce lo sfogo dei liberi pensieri dei visionari.
Pensieri vaghi su un da farsi molto più vago.
Un vagare per lande desolate in compagnia del tuo cuore.
E la mia infelicità è solo un qualche cosa di avvolgente.
Che non mi lascia.
Che mi trascina a se con forza inaudita
verso periodi di calma disperatamente piatta.

DAL FIORAIO

Un fiore
fatto di carta,
delicato.
Dentellato.
Divorante sentimenti
divergenti.
Accorgimenti divertenti
ed alquanto inutili ed
ininfluenti.
Esiti disarmanti.
Vita sospesa a mezza
“altezza”.
Portare addosso
i postumi
di sbronze ormai
remote.
Parenti in subbuglio.
Arrivisti vicini
al malloppo.
Metallici steli
sorreggono
fiori assai esili
che ondeggiavano.
Fraseggiano tra di loro
soltanto note jazz.
Troppi soli.
Metallo liquido.
Radici poste in
profondità.

Amore che si perde
nelle infinità
oscuere del tempo.
Oblunghi cocomeri
nutrono troppe poche
bocche affamate di speranza.
Attimi sospesi tra il nulla
ed il suo approssimarsi.
Aiutaci o grande architetto
ad erigere la nostra volta celeste
nella quale rispecchiarsi
e nella quale disegnare
il nostro fiore leggiadro
e facilmente contaminabile
dagli inquinatori impenitenti
di inizio millennio.

CAPELLI NERO CORVINO

Miracolosa bellezza esprime
il tuo volto triste,
violato dal rifiuto
sollevato dall'alcool,
perso in un mare di
lacrime maltose.
Occhi di tenebra
nera
oscura
fatta per intrappolare
gli uomini più affascinanti.
Capelli di fuliggine
liscia e cascante
su spalle fiere
e seni voluminosi.
Corpo di regina
malinconica
alla quale hanno tolto
fin troppe soddisfazioni.
Hai un'aria tesa
anche se ridi.
Anche se ti sforzi
di sembrare
serena
indossi solo una maschera
di sciatta felicità
che facilmente
si scioglie colando via
dalle tue guance rosacee.

Sofferenza che ti si legge
in quel profondo lago
capiente
il cui bacino è nei tuoi occhi.
Nel suo fondo
è quasi morta la speranza.
È defunta parzialmente
nei tuoi ricordi spiacevoli
che non riesci a ricacciare
al di fuori del tuo cuore.
Rabbia e disperazione
che adesso
con lacrime vistose
cerchi di sfogare
al di fuori del tuo essere
tormentato
ma pieno di tenera
dolcezza.

CAPODANNO

Annientatemi!
Toglietemi la vita.
La vera forza
sta nell'amore
che uccide.
Che fa soffrire.
Che ci toglie
la "ragione".
Quell'angelico
candore
nei giorni primaverili
dona sensazione
sanguinea intensa.
Violenta.
Passione irrefrenabile.
Turbinio di voci terrene
udite da orecchie amanti
desiderose di carezze
tattili.
Visive tentazioni di curve
mozzafiato.
Testacoda della
mia anima persa
ritrovante equilibrio,
strada, misura.
Donata la forza
dell'istinto,
annichilita quella della
razionalità.

Terra! Terra!
Gridate e siate contenti
per l'approdo dopo
tempo atavico
sul terreno
dell'amore utopico.
Onorate con ghirlande
fatte di oro scarlatto
la nuova "unione",
l'abbandono della solitudine
"creativa" in favore
del calore "stagnante"
e al contempo gratificante
della totalità dell'amore.

*DALLA FINESTRA DI UN SANTO POETA
O DA QUELLA DI UN POETA SANTO*

Impostori senza posteriori
che mettono tutto a posteriori
lasciando che i poster li giudichino
dai loro poster
pastorizzati
e immersi in poltiglia
lattosa
e lasciati a fermentare
manco fossero di natura maltosa
ed inebriante.
Ubriacanti bevande
fottono vivande
consumate dentro verande
e messe dentro porta pranzo
castrante uomini
per 8 ore al giorno
dentro uffici con afa condizionata
ed incazzatura garantita
e giornaliera.
Solidificanti
che lasciano
i tuoi sogni ad impietrirsi.
Statue parlanti ed animate
che non sanno più che cosa dire.
Mentono a loro stesse.
Si sono già sentite
e le loro cose non interessano più a nessuno.
Ma cosa devi dire alla gente
che lei già non sappia?

Cosa vuoi cercare se l'unica
cosa che vedi in una donna
sono tette e culo?

Cosa?

Impariamo a fare fermentare le nostre
idee malsane prima che
il tempo ci trasformi
in mostri idioti
istupiditi dalla vita monotona
degli uffici
e resi pazzi dalla normale
apparenza che ci andiamo tutti costruendo.
Verso la normalità alla quale
tutti
nessuno escluso
aneliamo arrivare.

VISITORS

Il verdone immacolato
sulle narici del mondo.

Cuore in subaffitto.

Finanziarie con
tagli netti all'amore,
depauperanti valori,
straccianti sentimenti,
annichilenti fiducia.

Fede custodita
all'interno di un portafoglio
ricolmo, privo di santini,
strabordante vomito,
latore di assiomi
finanziari.

Un lamento inconfondibile
echeggia per le valli degli
uomini-scimmia
capeggiati da un orango
vendicativo, rozzo e guerrafondaio,
accompagnato da scimmiette
codarde che giocano a fare i duri,
in quanto hanno e possiedono:
introiti provenienti da foreste di
banane raccolte in quantità
industriale.

Il piagnisteo ha come fonte
un uomo posto in catene
costretto da rigidi vincoli
“ambientali” ad essere
colonna portante

di un cielo che non riesce più
ad essere sorretto
da un solo “titano”
siderurgico, costituito di metallo,
stanco di essere macchina.
Diventati humus
per piantagioni di
sterco, siamo affranti per la puzza
ma non ci lamentiamo della sostanza
in cui nuotiamo.
La grazia estetica di un elefante
è quello che più
si addice
ad una “terra” senza profondità,
cava, ma priva di sorgenti
acquifere,
ricca di scorie radioattive fatte di
superbia, odio, ignoranza,
nelle quali tale
pachiderma,
con la sua grazia fisica, epatica,
sprofonda facilmente
nelle problematiche da lui stesso create,
nelle promesse fatte
e mai mantenute.
La solidità dei sogni
incrostati di povertà
sono le speranze nascoste
e mai rivelate
degli scimpanzè privi di potere
che si ostinano a vivere
senza lasciare “quella” soddisfazione
a quei pochi impertinenti
detentori di interessi.

SU CARTA LEGGERA

Il cielo
si è portato via
tutto.
I miei sentimenti.
I nostri sogni
e i tuoi occhi piangenti.
Le strade sono vuote
sature di un desertico
nervosismo
denso come nebbia.
Lo senti addosso
in agosto.
E il cielo
mi emoziona
e mi riporta
alle visioni
paradisiache
del tuo
viso incantevole.

CREPUSCOLO

Ogni sera muori
sulle mie ginocchia
e neanche te ne accorgi.
Ogni giorno piccola
testolina
fatta di pensieri astratti
ti corichi vicino
al mio cuore
in maniera pacifica
come un insieme di oceani
resi piatti
dal vento.
Leggera
come quella brezza
che non ho più sentito
da quando te ne sei andata.
Da quando hai fatto la tua scelta
e compiuto il tuo destino.
Sotto controllo.
Suoni provenienti
da diverse direzioni
mi confondono
ed interferiscono
con il docile vocio
della tua voce
che tranquillamente mi chiama
dal basso.
Annientati dalla nostra distanza
scopriamo di non

amarci così tanto
come invece speravamo.
Due sconosciuti
che giocano a fare
gli amanti
con risultati assai scarsi
e per nulla soddisfacenti.
Amami anche se non puoi.
Amami anche se non vuoi.
Il tempo è troppo furbo
e longevo
per poterlo deridere
e raggirare.
Rimangono solo due
carcasse umane
a testimonianza
della nostra gioventù passata.
Siamo solo io e te
che amorevolmente
non chiediamo altro
che il riunirsi sotto
uno stesso cielo
fatto di nuvole cariche di ipocrisia.

INDICE

CENT	5
LA LIBERTÀ AVANZA	7
ANFRATTI CORPOREI	9
ARIA FRESCA	11
CANAPI SFILACCIATI	13
BERSAGLI MOBILI	15
DISSACRANTE	17
IMPROPERI MALDESTRI	19
LUCE TERRORISTICA	20
NEL MEIFUMADO	21
PAROLE INOPPORTUNE PREGNE	23
DI INSODDISFAZIONE	23
PREGHIERA	25
SPIEGARTI UN ATTIMO	27
TU	29
TRADIMENTI LECITI	30
TRONO	32

VECCHIO	34
TUTTA SCENA.....	36
RIVELATORIE AREE DESERTICHE	38
MORTO	39
INUTILI LETTERE D'AMORE	41
NON ABDICARE	43
FLASHBACK ATTRAENTI	45
RITI VOODOO	46
DAL FIORAIO	47
CAPELLI NERO CORVINO	49
CAPODANNO	51
DALLA FINESTRA DI UN SANTO POETA.....	53
O DA QUELLA DI UN POETA SANTO	53
VISITORS	55
SU CARTA LEGGERA	57
CREPUSCOLO	58



Stefano Petrivelli nasce a Roma nel 1979. Conseguisce il diploma di geometra e dopo vari lavori degradanti che formano il carattere e fanno montare la voglia di riscatto riesce a laurearsi in Disegno industriale all'università La Sapienza di Roma. Lavora come web designer e grafico.

Nel finire del 2007 insieme a Sandro Salomone e Sofia Costanza formano il gruppo artistico "Radical Sheet", progetto ambizioso e radicale volto a far confluire diversi stili artistici e tecnici nella realizzazione di: corti cinematografici, grafica cartacea e non solo, fumetti, pittura e quant'altra. Eclettici insomma.

Stefano è uno che lotta. Che malgrado tutto ce la fa.

Appassionato di letteratura e poesia (e non solo), inizia componendo testi per canzoni in rima e nei primi anni di università tale passione per la scrittura si sposta sulla composizione di poesie. Partecipa a vari concorsi letterari e poetici ottenendo spesso e volentieri proposte di pubblicazione da parte degli stessi promotori dei concorsi. Per ragioni di carattere economico non riesce mai a dare vita a tali progetti. Fino a questo momento almeno! Questo è il frutto del suo lavoro di sette anni. Benché rappresenti una parte minima della sua produzione si spera che tale assaggio verbale possa essere gradito al lettore tanto quanto tale libro soddisfa l'autore.